

→ **Domani** la «Giornata della memoria» voluta da Napolitano per le vittime del terrorismo

→ **Al Colle** attesa anche la famiglia di Roberto Peci, giustiziato trent'anni fa dalle Brigate Rosse

«Baluardi della democrazia» Il Colle ricorda i pm uccisi

Foto di Claudio Onorati/Ansa



Il «Giorno della memoria» sarà celebrato domani al Quirinale. Un omaggio alle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice. Napolitano ha voluto dedicarla ai servitori dello Stato che hanno pagato con la vita la loro lealtà.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Rispondere all' «intollerabile offesa alla memoria di tutte le vittime delle Br, magistrati e non». Fare sentire forte la volontà collettiva, che nel Paese c'è al di là delle esasperazioni, a rifuggire dalle contrapposizioni oltre le quali «possono insorgere le più pericolose esasperazioni e degenerazioni». Dimostrare solidarietà e comunanza verso quanti «hanno pagato con la vita la lealtà verso le istituzioni», alle loro famiglie provate da un dolore che non si placa, a quanti hanno raccolto il testimone di chi è caduto sotto i colpi del terrorismo.

Domani al Quirinale sarà celebrata il «Giorno della Memoria» per ricordare le vittime del terrorismo e

L'omaggio

«A quanti hanno pagato con la vita la lealtà verso le istituzioni»

delle stragi di tali matrici. Fissata per legge nel giorno anniversario dell'uccisione di Aldo Moro quest'anno la giornata sarà dedicata in particolare ai servitori dello Stato che sono caduti per mano delle Brigate Rosse e di altre formazioni terroristiche. Tra loro si collocano in primo luogo i dieci magistrati che sono stati assassinati per difendere la legalità democratica.

LA DEDICA

La decisione di questa dedica speciale fu presa dal presidente Napolitano davanti alla «ignobile provocazione» del manifesto affisso a Mila-

no contro i magistrati che intimava «fuori le Br dalle Procure» su iniziativa rivendicata di un candidato del Pdl. Con una lettera al Vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura, Michele Vietti, il Capo dello Stato rese nota la sua indignazione e la sua intenzione. La cerimonia sarà dedicata ad ogni caduto. Ma in particolare ai magistrati Emilio Alessandrini, Mario Amato, Fedele Calvo, Francesco Coco, Guido Galli, Nicola Giacumbi, Girolamo Minervini, Vittorio Occorsio, Riccardo Palama e Girolamo Tartaglione. In un tempo in cui il presidente del Consiglio si ostina a definire

I 10 pm in cima alla lista
La cerimonia dedicata a quelli colpiti perché difendevano la legalità

esponenti della magistratura, è irrilevante quanti e quali, come «un cancro da estirpare» e rappresentanti di «un potere eversivo» risuona ancora più forte il monito del presidente della Repubblica a non andare, nelle contrapposizioni politiche ed elettorali, oltre determinati limiti che non dovrebbero mai essere superati nel confronto democratico anche su posizioni distanti o opposte.

Il Capo dello Stato nel suo discorso di domani tornerà certamente sul suo più volte ripetuto invito «al senso della misura e della responsabilità da parte di tutti» ma non mancherà di richiedere il dovuto rispetto per quanti ogni giorno lavorano al servizio della «legalità democratica» indossando quella toga che è il simbolo di un'autonomia e di un'indipendenza che non debbono essere per alcuna ragione messe in discussione e «costituiscono principi inderogabili in rapporto a quella divisione tra i poteri che è parte essenziale dello Stato di diritto».

→ **SEGUE A PAGINA 6**